

DESCRIZIONE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

«A casa abbiamo la lavatrice, ma io continuo a venire qua perché il bucato lavato a mano viene meglio e ha un altro profumo!». Questa è una testimonianza raccolta a Ottobre 2007 a Varallo (!), presso il lavatoio pubblico di via Fiume, conversando con una signora che riponeva i panni in una capiente bacinella di plastica blu, dopo averli lavati e strizzati a mano. Una scopa appoggiata a un muro, le pinze colorate che dondolano dal filo per stendere, una spazzola di saggina e un pezzo di sapone posati sull'apposita mensola, un secchio capovolto sulla pietra a scivolo e l'acqua ancora biancastra di schiuma, sono indizi che suggeriscono l'ipotesi che i lavatoi non siano del tutto inutilizzati. E questi indizi non sono infrequenti.

Fino agli anni Cinquanta, quando iniziò a diffondersi, sebbene lentamente, l'impiego domestico della lavatrice, il ruolo dei lavatoi pubblici è stato fondamentale, non solo per la vita lavorativa, ma anche sociale delle donne. Se intuibili sono i benefici riguardanti l'igiene della popolazione, che poteva provvedere alla pulizia della propria biancheria personale, non vanno trascurati anche i vantaggi dal punto di vista ecologico, considerando la sostenibilità del sistema, che riduceva il consumo d'acqua, regolamentava le modalità di utilizzo e prevedeva un sistema di smaltimento dell'acqua di scarico. I divieti e le diffide a utilizzare in maniera impropria le vasche, leggibili sui cartelli affissi alle pareti dei lavatoi, ci lasciano intuire quali fossero i rischi di un sistema non controllato.

Ogni paese e quasi ogni frazione possedeva un lavatoio pubblico, spesso tuttora presente, sebbene in alcuni casi trascurato e in cattive condizioni.

I lavatoi erano ubicati preferibilmente vicino alle fontane, ove già era presente un sistema di alimentazione idrica, oppure venivano costruiti nei pressi di canali, di rogge o di ruscelli che consentivano l'approvvigionamento d'acqua. Per migliorare le condizioni di lavoro delle lavandaie 'professioniste' e anche delle donne che utilizzavano il lavatoio per uso familiare, per proteggerle dal freddo, dalla pioggia o dal sole, la vasca era coperta da un tetto retto da pilastri, oppure era collocata in un vano chiuso su uno o più lati. Con il termine lavatoio non ci si riferisce perciò solo alla vasca, ma all'intera costruzione, che si inserisce nello scenario urbano come elemento architettonico definito, subito riconoscibile e portatore di valori identitari e legati alle vicende del paese e della sua comunità. In alcuni paesi più popolati, come Serravalle e soprattutto Gattinara, il lavatoio pubblico, così come l'edificio appositamente costruito per ospitarlo, assume dimensioni inaspettatamente grandiose.

TIPOLOGIE EDILIZIE

Nel descrivere i lavatoi cercando di individuare alcune tipologie principali in cui catalogarli, è necessario separare l'analisi dei diversi tipi di costruzione edilizia, dall'analisi del manufatto, ossia la vasca o le vasche.

Le tipologie edilizie dei lavatoi nel territorio del GAL *Terre del Sesia* si riconducono essenzialmente a tre: area coperta da semplice tettoia, ambiente parzialmente chiuso, locale chiuso. Questi diversi tipi di costruzione, a loro volta differiscono per struttura e materiale di copertura e per tecnica muraria.

Molti fattori influenzarono la scelta del costruttore o dell'amministrazione o del benefattore a favore di una tipologia rispetto a un'altra. Si decideva in base a valutazioni di tipo economico, o per ragioni pratiche, legate alle caratteristiche del sito a disposizione, o per seguire la tradizione edilizia di una particolare località.

Nella media e alta Valsesia, i lavatoi erano coperti con tetti in pietra (*piode*) posate su orditura in legno, solitamente di castagno o rovere e di conifera nelle località a quota più elevata. I fabbricati con tetto a capanna, con muro su due o tre lati e aperti sul lato corto, situazione comune a molti lavatoi, sono caratterizzati dalla capriata, che risulta indispensabile per scaricare i carichi della trave di colmo sui muri laterali o sui pilastri angolari.

I pilastri e le murature sono realizzati in pietra, lasciata a vista o intonacata, mentre nell'area della bassa Valsesia sono prevalentemente costruiti in mattoni.

Attorno alla vasca di solito è presente una pavimentazione in pietra, a lastricato o ad acciottolato, pavimentazione che spesso continua all'esterno del fabbricato. Solo nelle costruzioni più recenti, o nei fabbricati rimaneggiati, sono presenti serramenti, in legno o metallici.

Alcuni lavatoi erano provvisti di un focolare che serviva per riscaldare l'ambiente e per produrre cenere utilizzata nelle operazioni di lavaggio. Nei lavatoi del comune di Vocca si nota la presenza di un cassone in legno, contenete gli attrezzi per intervenire sulla regolazione dell'acqua, appeso e vincolato alla struttura lignea del tetto, raggiungibile dall'addetto incaricato mediante una scala a pioli in legno, anch'essa fissata alla travatura o alla parete. Di seguito si riporta una carrellata di immagini che rappresentano le diverse tipologie edilizie sopra accennate.

APERTI E CON TETTO RETTO DA PILASTRI



Lunga vasca solo parzialmente coperta da un tetto a due falde, ora in lamiera - Varallo



Lavatoio aperto, con tetto a capanna in piode retto da sei pilastri. L'area circostante la vasca è lastricata - Vocca, fraz. Isola



Originale pianta esagonale per la copertura in coppi retta da pilastri in mattoni che protegge la fontana e il lavatoio a vasca esagonale -Borgosesia, fraz. Caneto

APERTI E CON TETTO RETTO DA PILASTRI/COLONNE E DA MURI



Lavatoio coperto da tettoia con manto in piode retta da due colonne e da un setto murario contro cui è addossata la retrostante fontana - Scopa, loc. Villa



Lavatoio protetto da una nuova struttura con pilastri portanti e travatura del tetto in legno - Mollia, fraz. Goreto



Due pilastrini in pietra datati 1897 reggono la capriata del tetto che copre la fontana (1868) e il lavatoio (1879)- Piode, fraz. Piedimeggiana

VANI COPERTI E PARZIALMENTE CHIUSI



Tetto a capanna con manto in pioda e murature in pietra intonacate - Scopello, fraz. Chioso



Lavatoio "lannetti" del 1873, al piano terra di un edificio residenziale in centro paese - Grignasco



*Edificio quasi totalmente chiuso
Boccioleto, fraz. Palancato*

FABBRICATI SPECIFICI



Serravalle



Gattinara



Gattinara

TIPOLOGIE DI VASCHE

Prima dell'introduzione relativamente recente di manufatti in cemento fabbricati industrialmente, le vasche dei lavatoi potevano essere interamente di pietra (o si trattava di un bacino monolitico oppure di una vasca realizzata con più lastre di pietra assemblate, analogamente a quanto avveniva per le fontane) oppure avere i fianchi costruiti in muratura, solitamente intonacata all'esterno e rivestita da lastre di pietra all'interno. E' questa la tipologia più diffusa nel territorio del GAL *Terre del Sesia*, soprattutto nella media e alta Valsesia. Le vasche di solito hanno i fianchi alti circa 50-60 cm, ma alcune sono invece parzialmente incassate nel terreno: in questo secondo caso le lavandaie lavoravano in posizione inginocchiata. L'elemento ricorrente in tutte le tipologie di vasca è il piano inclinato, realizzato con lastre di pietra (le *preie*) posizionate a scivolo, necessario per fornire una solida base d'appoggio per lo strofinamento dei panni.

Per consentire di tenere separate le operazioni di lavaggio e di risciacquatura, la vasca era divisa in due settori distinti, tramite l'inserimento di un setto interno in pietra. A volte in un locale erano ospitate due vasche separate.

La vasca poteva essere libera su tutti i lati o addossata a una o due pareti. Nel primo caso era provvista di lastra inclinata a scivolo su tutto il perimetro, nel secondo caso solo sui lati accessibili.

La realizzazione delle vasche in pietra seguiva gli stessi criteri e le stesse tecniche descritte nella scheda n. 5 FONTANE IN PIETRA alla quale si rimanda.

I bacini potevano essere monolitici, ricavati scavando e lavorando a punta e mazzetta un masso dalla forma idonea, rinvenuto in sito o nelle vicinanze; si tratta in genere dei lavatoi più antichi, spesso accostati a una fontana, anch'essa a bacino monolitico (bellissimi esempi sono presenti in due frazioni di Campertogno: Otra e Carata). Oppure la vasca era ottenuta assemblando e incastrando più lastre, spesso con finitura della faccia esterna più rustica rispetto a quella delle fontane, vincolate da tiranti o graffe metalliche (ad es. le vasche di Grampa e di Casacie nel comune di Molliia). Quando i fianchi della vasca erano costruiti in muratura, la superficie esterna era intonacata, mentre l'interno veniva rivestito con lastre di pietra di grande formato e coste regolari, con giunti strettissimi.

BACINO MONOLITICO


Campertogno, fraz. Otra



Campertogno, fraz. Carata



Alagna, fraz. Pedemonte

BACINO COSTITUITO DA ASSEMBLAGGIO DI LASTRE IN PIETRA



Fianchi realizzati con quattro spesse lastre di pietra locale a finitura esterna rustica. Un incavo funge da troppo pieno e, a pavimento, una canaletta perimetrale alla vasca raccoglie l'acqua di scarico
- Mollia, fraz. Casaccio



Vasca-lavatoio realizzata con lastre di pietra assemblate mediante incastro nei pilastri angolari, collegata a fontana a bacino monolitico
- Piode, fraz. Piedimeggiana



Nell'antico e pregevole complesso, il lavatoio ha la vasca costituita da più lastre assemblate e vincolate da tirante metallico esterno e viene alimentato dal troppo piena dell'adiacente fontana
- Mollia, fraz. Grampa

VASCHE IN PIETRA E CON FIANCHI ESTERNI INTONACATI



Vasca con fondo, pareti interne e bordo inclinato (scivolo) realizzati in lastre di pietra locale (gneiss); esternamente i fianchi sono intonacati
- Boccioleto, fraz. Piaggiogna



Lavatoio in cui si vedono le lastre che rivestono l'interno della vasca, mentre i fianchi esterni sono in muratura intonacata
- Cravagliana, fraz. Meula



Vasca con fondo, pareti e scivolo in lastre di pietra. Graffe metalliche rinforzano il vincolo delle lastre in corrispondenza dei giunti - Grignasco

POSIZIONI DELLA VASCA E TIPOLOGIE PARTICOLARI



Insolita tipologia con fontana a due vasche in linea e lavatoio perpendicolare alla seconda vasca, dalla quale viene alimentato. Manufatti costruiti con assemblaggio di grandi lastre in gneiss tabulare - Rimella, fraz. Roncaccio Superiore



Vasca libera sui quattro lati, pertanto la bordura a scivolo circonda l'intera vasca, ma solo sul lato anteriore (in vista rispetto all'ingresso) sono presenti due pilastrini angolari. Pavimentazione del locale in acciottolato - Scopa, loc. Salterana



Lavatoio dall'inusuale vasca a forma quasi quadrata, con un lato addossato alla parte e lastre a scivolo sui tre lati accessibili. Fianchi esterni della vasca intonacati e tinteggiati. Pavimento del locale lastricato - Scopa, loc. Villa



Piccolo lavatoio addossato a due pareti ad angolo, con scivoli in pietra e fianchi intonacati in cemento - Varallo, fraz. Morondo



Lavatoio con lunga vasca addossata al muro; il fianco libero è costituito da lastre di pietra a vista, disposte verticalmente e strettamente accostate una all'altra. Pavimentazione in ciottoli - Quarona, fraz. Doccia



Insolita tipologia con due vasche distinte disposte parallele - Balmuccia, Guaifola



Ubicato in una piazzetta nel centro del paese, il complesso coperto con lavatoio e fontana associati costituiva un fulcro di aggregazione sociale
- Rossa (foto sopra e sotto)



Interessante complesso con insolita aggregazione di tre vasche realizzate con belle lastre di pietra (gneiss): fontana, lavatoio e piccola vasca intermedia che riceve l'acqua dal troppo pieno della fontana, alimentata da bocca di erogazione posta sul pilastro centrale



Lavatoio con vasca curva, coperto da tetto a una falda, oggetto di recente rifacimento, situato accanto a una cappelletta lungo la via di accesso al paese
- Varallo fraz. Locarno (foto sopra e sotto)



Originale lavatoio con vasca curva. Il setto divisorio, lo scivolo e i lati interni sono in pietra; il lato frontale esterno è intonacato. Pavimentazione in ciottoli del vicino Sesia



Lavatoio vicino al torrente Mastallone, accanto a un'antica roggia. Il tetto, a due falde, attualmente coperto in lamiera, protegge solo parzialmente le due vasche
- Varallo, al ponte del Busso (foto sopra e sotto)



Due lunghe vasche parallele, collegate da breve canaletto, provviste di scivolo in pietra lungo tutto il perimetro e parzialmente incassate nel terreno: la lavandaie lavoravano in posizione inginocchiata

DETTAGLI DELLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA



La base superiore dei pilastri angolari è stata lavorata in modo da costituire un piano d'appoggio con colatoio – Mollia, fraz. Piana Fontana



Nell'ottica dell'economia di tempo e fatica, la pietra veniva lavorata con cura solo nelle superfici a vista e nelle parti funzionali, come lo scivolo su cui fregare i panni e il pilastro angolare, lasciando più grezze le altre superfici, come il lato inferiore della lastra posta a scivolo (sopra e a destra) – Scopello, fraz. Chioso



Giunzione tra le lastre che costituiscono in fianchi della vasca, con incastro in apposite scanalature ricavate nel pilastro angolare e rinforzo metallico - Piode, fraz. Piedimeggiana



Il troppo pieno della fontana alimenta il lavatoio nel bellissimo e antico complesso coperto della frazione Grampa di Mollia (date presenti: fontana: lastra interna 1542; lastra esterna 1757; trave tetto 1878; targa commemorativa dipinta 1891)



Raffinata esecuzione dello scivolo, con giunto a 45 gradi tra le lastre rinforzato da zanca metallica - Grignasco, lavatoio "IANNETTI"



VASCHE IN CEMENTO



Lavatoio ancora attualmente utilizzato, costituito da una batteria di più vasche in cemento accostate, con scivolo rivestito da lastra in pietra - Serravalle



Lavatoio realizzato interamente in cemento, in cui vengono riproposti gli elementi tipici delle vasche in pietra: scivolo con bordino di raccolta dell'acqua, setto divisorio interno – Borgosesia, fraz. Ferruta



Lavatoio pubblico ancora utilizzato con lunga vasca in cemento divisa in più settori da setti interni - Quarona, fraz. Doccio

ELEMENTI ACCESSORI



*a sinistra:
nel lavatoio ancora utilizzato, come dimostrano gli oggetti presenti, è interessante il camino angolare, che serve per scaldare l'ambiente e per produrre la cenere impiegata nel lavaggio –Scop, a fraz. Scopetta*

*a destra:
il Comune di Vocca si caratterizza per la presenza nei lavatoi pubblici di un cassone in legno, contenente gli attrezzi per la manutenzione e la gestione idrica, appeso alla travatura del tetto e accessibile tramite scala a pioli, anch'essa riposta in loco*

*sopra: Vocca, località Isola
sotto: Vocca, frazione Fossati*



CAUSE E TIPI DI DEGRADO

DEGRADO DEL FABBRICATO

Nel momento in cui si è smesso di utilizzare i lavatoi pubblici è iniziato il loro degrado, che riguarda sia il manufatto della vasca, sia il fabbricato che lo ospita. Come descritto nella precedente analisi delle tipologie, l'involucro edilizio che protegge un lavatoio va dal semplice tetto retto da pilastri, all'edificio, anche di grandi dimensioni, progettato e costruito appositamente. I fenomeni di degrado sono quelli che riguardano qualsiasi fabbricato edilizio quando viene abbandonato e lasciato all'incuria, ma nel caso dei lavatoi le condizioni ambientali stesse, caratterizzate dalla presenza di acqua e di umidità e dall'essere aperti e accessibili a chiunque, aggravano maggiormente la situazione conservativa.

Di seguito si elencano le cause e i danni più frequenti:

- scarsa cura dell'area circostante: crescita di vegetazione invasiva, che può raggiungere il fabbricato e insinuarsi sopra e sotto alla copertura, spostandone gli elementi (tegole o piode) e avvilupparsi sulle superfici esterne, degradando malte e murature; apporto di umidità al fabbricato, con conseguente impianto di muffe e muschio e formazione di patina biologica;
- grave trascuratezza dell'area circostante, incolta, sporca, non frequentata, che qualifica il contesto come area degradata, spesso avviata a trasformarsi in deposito o, peggio, in discarica;
- uso incongruo: spesso i lavatoi pubblici, persa la loro funzione, vengono utilizzati dall'amministrazione stessa come depositi comunali (ove riporre arredi, cartellonistica, mezzi), o ne viene permesso l'impiego da parte di privati che li trasformano in una dependance della propria casa o del luogo di lavoro (durante il lavoro di ricerca si sono documentati usi come garage, locale per hobbistica, lavanderia privata e persino locale per barbecue...);
- assenza di manutenzione alla copertura: grondaie intasate, scivolamento della lastre in pietra (piode) o rottura e spostamento delle tegole in laterizio, con conseguente degrado della struttura lignea, che può provocare un dissesto preludio al crollo;
- assenza di manutenzione alla pavimentazione: accumulo di polvere, terra e foglie; intasamento delle canalette di scolo dell'acqua della vasca, con fuoriuscita sul pavimento e infiltrazione nel terreno e da questo risalita dentro le murature; elementi del pavimento sconnessi: lastre non più in piano, progressivo smontaggio dell'acciottolato innescato dalla fuoriuscita di uno o più elementi;
- umidità: l'ambiente particolarmente umido del lavatoio, quando si tratta di un locale chiuso su tre o, peggio ancora, su quattro lati, quasi sempre provoca un danneggiamento progressivo delle murature d'ambito per risalita capillare di umidità dal terreno e assorbimento dalle superfici delle pareti;
- interventi errati: l'uomo provoca danni non solo quando non interviene con una corretta manutenzione preventiva, ma spesso anche quando interviene con modalità o materiali inappropriati. Risarcimenti con malte cementizie, rivestimenti plastici, tinteggi con pitture acriliche non traspiranti, pavimentazioni inadatte, pendenza sbagliate, sono causa di danni anche gravi ai manufatti e ai fabbricati;
- introduzione di elementi incongrui, come materiali di copertura o pavimentazioni estranei alla tradizione locale, chiusura di aperture e posa di serramenti, tamponamenti di vani aperti, rappresentano anch'essi interventi in contrasto con la salvaguardia del bene.



Crollo della copertura e dei muri e danni alla vasca



Patina biologica e grave degrado degli intonaci



Diffuso degrado degli intonaci interni ed esterni



Usi impropri del vano che ospita il lavatoio



Interventi inappropriati (nuovo tamponamento con muratura di mattoni non intonacati), degrado e impiego del locale per usi impropri



Eliminazione della vasca con cementificazione della vecchia roggia che costeggiava il torrente: cancellazione di un' importante memoria storica



Elementi di disturbo nel paesaggio: tra antico forno e fontana inserimento inopportuno di tettoia in lamiera retta da pilastrino in c.a. a protezione di vasca-lavatoio in cemento



Dettaglio del forno ancora presente a lato del lavatoio



Crescita di vegetazione infestante a ridosso del fabbricato, oggetto di recente intervento di rifacimento della copertura in tegole: incuria



Fabbricato di recente costruzione che, per la sua scarsa qualità edilizia e la trascuratezza, si configura come un elemento di degrado dell'ambiente rurale circostante

nota

DEGRADO E INTERVENTI DI RESTAURO DELLA VASCA IN PIETRA

Vale quanto indicato nella scheda n. 5 relativa alle fontane in pietra, alla quale si rimanda.

Infatti, trattandosi di manufatti che si differenziano solo per l'utilizzo, ma che sono simili come concezione, sistema costruttivo, materiali, le patologie di degrado, così come gli interventi di pulitura e consolidamento suggeriti, sono identici.

INTERVENTI

L'intervento principale per la buona conservazione dei fabbricati e l'efficienza dei lavatoi, consiste in un'attenta e periodica manutenzione ordinaria, che deve interessare non soltanto l'edificio e la vasca, ma anche l'area circostante, che va mantenuta pulita e decorosa, libera da vegetazione infestante e da rifiuti di vario genere.

Si deve inoltre evitare di utilizzare l'interno del locale quale magazzino o deposito: soluzione spesso adottata anche da parte di associazioni o enti pubblici, favorita dalle dimensioni del vano e dalla facilità di accesso.

Lavori straordinari, di ripristino o di restauro, riguardano la copertura, le murature e le pavimentazioni, oltre che la vasca stessa, nei casi in cui sia necessario intervenire sostituendo una parte ammalorata, danneggiata o non più funzionale.

Per ridurre i danni provocati dall'umidità di risalita all'interno delle murature (danni particolarmente gravi quando parte delle pareti del fabbricato risultano seminterrate) se le condizioni lo consentono, è opportuno realizzare un'intercapedine ventilata, intervento che comporta lo scavo lungo il perimetro esterno della costruzione fino a profondità tale da non provocare danni statici all'edificio (in genere 1-1,5 m) e la successiva costruzione di un muro, parallelo a quello del fabbricato e distanziato di circa 60 cm. In tal modo la superficie esterna del muro del fabbricato rimane libera dalla terra ed esposta all'aria e può lentamente asciugare.

In alternativa all'intercapedine, che richiede un intervento piuttosto costoso e tecnicamente più impegnativo, si può realizzare un semplice vespaio, che comporta lo scavo perimetrale, la posa sul fondo dello scavo di una tubazione forata per la raccolta e il convogliamento dell'acqua lontano dal fabbricato, il riempimento con pietrame e ciottoli e l'intasamento finale in ghiaia e sabbione. Questo semplice intervento contribuisce a risanare i muri d'ambito.

Anche una pavimentazione interna di tipo drenante, formata ad esempio da ciottoli allettati su sabbia (o da mattoni posati di costa, nelle aree ove il laterizio è un materiale tradizionale) o da un lastricato senza massetto cementizio sottostante, permettendo all'umidità del terreno di evaporare dai giunti, riduce i fenomeni di risalita nei muri. Importantissimo è realizzare giuste pendenze e predisporre canalini di scolo che possano raccogliere e allontanare l'acqua fuoriuscita dalle vasche.

Nei casi in cui il degrado delle murature sia tale da richiedere il ripristino di alcune porzioni, è utile procedere con il metodo cosiddetto di 'scuci-cuci', rimuovendo le parti ammalorate, ripulendo i giunti dalla vecchia malta disgregata, e ricostruendo la porzione di muratura utilizzando mattoni e cocci, se la muratura originaria è in laterizio, oppure pietre e scaglie, se la muratura è in pietrame, allettando preferibilmente con malta a base di calce idraulica, che fa presa e indurisce anche in presenza di umidità, ma senza presentare i difetti del cemento.

A maggior ragione le risarciture degli intonaci, spesso necessarie per ricostruire porzioni d'intonaco disgregato, decoeso e staccato dal supporto murario, vanno eseguite impiegando malte a base di calce e inerti opportuni: sul mercato esistono specifici prodotti premiscelati, esenti da cemento, con caratteristiche deumidificanti e antisale che favoriscono l'evaporazione dell'umidità contenuta nei muri. L'esecuzione del nuovo intonaco deve essere preceduta dalla pulitura della superficie muraria sottostante, da effettuarsi manualmente con spazzole o, quando la superficie da re-intonacare è ampia, anche mediante leggera sabbiatura. La finitura delle superfici con il nuovo intonaco deve riprodurre quella delle superfici intonacate conservate.

Bisogna assolutamente evitare di applicare sopra a intonaci deumidificanti tinteggi poco o per nulla traspiranti, che vanificherebbero l'azione di risanamento.

La pulitura delle superfici lapidee con rimozione di sporco, patina biologica e incrostazioni dovute a deposito di sali impedisce un aggravarsi del degrado, che potrebbe provocare danni maggiori. L'intervento va eseguito da personale specializzato e ricorrendo a metodi che consentano un controllo progressivo dei risultati. (vedasi scheda 5 - FONTANE IN PIETRA)



foto 2003



foto 2017



foto 2017

Scopa - Rifacimento della copertura del lavatoio pubblico, con nuova struttura lignea e sostituzione delle tegole di cemento grigie con nuovo manto in piode, secondo la tradizione edilizia locale. Pulitura della vasca.

Interessante l'iniziativa di attribuire una doppia funzione al locale, tuttora funzionante come lavatoio, utilizzando la parete cieca di fondo come scaffalatura per una biblioteca pubblica spontanea. In tal senso viene riproposto il ruolo dello spazio pubblico vissuto dalla popolazione come polo aggregativo e con funzione sociale.



foto 2003



foto 2018



Priami (Rimasco) - Intervento di riqualificazione: rifacimento e modifica morfologica della copertura del lavatoio, con trasformazione da tettoia a una falda coperta in lamiera, a tetto a due falde retto da capriate in legno poggianti su pilastri e sul muro d'ambito. I pilastri sono stati abbassati e il materiale rimosso impiegato per soprelevare il muro sino al giusto livello d'imposta per le nuove capriate.

Contrasta con l'intervento di riqualificazione, l'inopportuno, seppur temporaneo, utilizzo del locale quale rimessa e deposito di attrezzature



Vocca, fraz. Sassiglioni: vista esterna, con ripristino della muratura e degli intonaci dei pilastri e rifacimento della copertura con manto in piode



Vocca, fraz. Sassiglioni: vista interna, con ripristino dell'intonaco dei pilastri e dei lati esterni della vasca e pulitura degli elementi lapidei



Rossa: manutenzione straordinaria della tettoia in piode e sistemazione dell'area circostante (gli interventi non hanno interessato le vasche in pietra)



Gattinara: interventi di manutenzione straordinaria dell'imponente struttura del lavatoio pubblico, in parte scoperto (tratto centrale) e in parte coperto da fabbricati con tetto a due falde retto da pilastri in muratura di mattoni



L'intervento ha riguardato anche la lunghissima vasca a canale, provvista di lastre poste in opera inclinate (a scivolo) lungo entrambi i lati. Le lastre sostituite sono diverse sia come tipo lapideo che come lavorazione rispetto a quelle originali



Lastre originali in gneiss con superficie scabra



Nuove lastre in granito a superficie liscia e con le coste fresate a macchina



Copertura in tegole cementizie nere, inappropriata in ambiente rurale



L'impiego di malta cementizia, sia come rinzafo sulle facciate esterne, sia come intonaco applicato nella parte bassa della parete, all'interno, ha accentuato i danni causati dall'umidità di risalita nel muro in pietrame, impedendone la traspirazione. Sulla muratura si vede la zona di degrado a circa 1,5-2 m da terra, corrispondente alla fascia al di sopra delle parti in cemento



ESEMPI CURIOSI



Soppressione dell'antico lavatoio e conservazione della vetusta tettoia - Varallo



Fissaggio di manufatto prefabbricato in cemento (scivolo) per trasformare la vecchia fontana in pietra in un lavatoio - Canepale (Sabbia)



Situazione opposta: predisposizione di lastra in pietra, per trasformare in lavatoio la fontana con vasca in cemento - Borgosesia, fraz. Caneto